

# piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

www.piazzagrande.it

## Altri punti di vista

Bologna, novembre '04

**Piazza Grande torna a parlare di politiche di riduzione del danno** che a Bologna, e in Italia, devono essere rilanciate, discusse e sviluppate.

Il concetto di Riduzione del danno (Rdd) è familiare agli operatori dei servizi sociali, e molto spesso viene associato alle politiche sanitarie e di prevenzione correlate al consumo di droghe. E' un concetto in realtà molto più vasto, e può essere condiviso anche da chi non è un addetto ai lavori. Anche l'Airbag sulle automobili è riduzione del danno: non evita gli incidenti ma tenta di limitarne i danni.

**Piazza Grande è favorevole agli interventi di riduzione del danno, in un certo senso Piazza Grande è riduzione del danno: da dieci anni lavoriamo in questa direzione.**

La questione è semplice: esiste il problema della tossicodipendenza (o dell'alcolismo). Cosa può fare la società per aiutare coloro che hanno un problema simile? La risposta più immediata, nella storia, è stato il proibizionismo, la criminalizzazione (oggi diremo "Tolleranza zero") e i trattamenti di induzione all'astinenza, come quelli delle comunità terapeutiche.

Questo approccio ha molti limiti: non raggiunge tutti i soggetti che ne avrebbero bisogno, penalizza coloro che non riescono ad astenersi e non previene gli aspetti sociali e sanitari legati alla droga. Attraverso la riduzione del danno i consumatori di droghe possono evitarne i rischi senza arrivare all'astinenza. La riduzione del danno propone una strategia per eliminare i danni più gravi ed immediati nell'uso di droga: overdose, trasmissione di virus, danni vascolari, epatiti, la riduzione di costi sociali in termini di degrado e criminalità.

**Non è vero che la riduzione del danno è contrapposta all'obiettivo dell'astinenza.**

Secondo alcuni i programmi di somministrazione controllata di sostanze indurrebbero ad un incentivo dei consumi ma i dati dicono il contrario. Noi pensiamo che il tossicodipendente deve sempre avere l'obiettivo della liberazione dalla sostanza, ma questo è tanto più possibile se vive in sicurezza, in una situazione di fiducia con i servizi e in migliori condizioni di vita.

Forse l'Airbag ha mai spinto qualche automobilista a schiantarsi con più spensieratezza contro i muri e i platani?

- servizi a pag.4, 5, 6, 7



....solidarietà....

**Mentre continuiamo a combattere le battaglie di tutti gli esclusi, per noi di Piazza Grande si fa sempre più dura. Dopo l'incendio di luglio, l'Associazione, incredibilmente, non ha ancora una sede. Ogni manifestazione di sostegno nei nostri confronti è utile. Uno dei modi possibili è fare una donazione in denaro. Aiutateci a ricostruire.**

**Conto Bancoposta, Intestazione C/C: Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS - Donazioni Libere C/C postale: 54400320 ABI: 07601 CAB: 02400 CIN: S**

**PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE**

**QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA**



## piazza Grande

Giornale di strada di Bologna  
fondato dalle persone  
senza fissa dimora

\*\*\*

### Proprietà

Associazione Amici di Piazza Grande

### Direttore Responsabile

Antonino Palaia

### Direttore Editoriale

Massimo Macchiavelli

### Caporedattore

Massimiliano Salvatori

\*\*\*

### Redazione:

via Libia, 69 40138 Bologna  
Tel. 051 342 328

\*\*\*

[www.piazzagrande.it](http://www.piazzagrande.it)

[redazione@piazzagrande.it](mailto:redazione@piazzagrande.it)

\*\*\*

Distribuzione: Antonino Palaia

\*\*\*

Webmaster: Jacopo Fiorentino

\*\*\*

### Impaginazione:

Massimiliano Salvatori

### Idea Grafica:

Ass. Amici di Piazza Grande

\*\*\*

### Immagini:

Le foto a pag. 2, 3 sono di Jacopo Fiorentino e Antonio Dercenno. Le foto a pag. 5, 9 e 14 sono di Carola Giordano. Le altre foto provengono dall'archivio di Piazza Grande.

\*\*\*

### In Redazione:

Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Jacopo Fiorentino.

\*\*\*

### Hanno collaborato a questo numero:

Alberto Benchimol, Antonio Dercenno, Alessandra Isernio, Giusy Alessandra Vaccaro, Davide e Fabrizio.

\*\*\*

Bologna - 01.11.04  
Anno X - Numero 10 - 16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale  
di Bologna il 15/09/1995 n°6474



# Ai lettori

Sostieni Piazza Grande! All'interno un bollettino postale per abbonarsi al giornale o fare donazioni.

Cosa bolle in pentola a Piazza Grande? Innanzitutto quel fiume di pasta e fagioli che abbiamo condiviso con le decine di persone che hanno voluto passare con noi la Notte dei senza fissa dimora, lo scorso 17 ottobre. È stata una bella serata, trascorsa prima sotto il tendone approntato in via Libia e poi in strada con il servizio mobile di sostegno che ha fatto un'uscita straordinaria domenicale. Una tenda e poi la strada. Sappiamo di correre il rischio di scivolare nel vittimismo, ma crediamo che sia opportuno sottolineare ancora una volta le nostre difficoltà.

Questo è il quarto numero del giornale che esce dopo l'incendio. La redazione, come il resto dei locali del capannone di via Libia, è inagibile: il lavoro per far uscire ogni mese le sedici pagine di Piazza Grande, così come quello di tutte le altre attività dell'associazione, si complica ulteriormente. Ci auguriamo che voi lettori, e chiunque ha a cuore tutto il lavoro di Piazza Grande, continuiate a leggerci e a sostenerci.

**Proprio a questo scopo abbiamo pensato di inserire al centro del giornale, tra le pagine 8 e 9, un**



**bollettino postale per effettuare un versamento sul conto dell'associazione.**

**Se volete, avete a vostra disposizione, due modi di esprimere la vostra solidarietà usando il bollettino: fare una donazione liberale oppure abbonarvi al giornale.**

Nel primo caso il contributo è libero, potete versare qualunque somma che sarà poi interamente detraibile dalle tasse presentando la ricevuta del versamento in sede di dichiarazione dei redditi. È importante specificare nella causale "donazione liberale".

Se invece preferite abbonarvi al mensile Piazza Grande e ricevere a

casa vostra i 10 numeri del giornale, la quota è di 31 euro per i privati e di 51 euro per gli enti e le associazioni. In questo caso nella causale del versamento bisogna scrivere "abbonamento giornale".

Ma non è tutto. Il 15 novembre al teatro Dehon andrà in scena "Ombre", lo spettacolo della Fraternal Compagnia, ideato da Massimo Macchiavelli (leggi a pagina 13). L'incasso della serata contribuirà a sostenere la compagnia teatrale che in seguito all'incendio ha perso tutti i costumi e la sala nella quale svolgeva le prove.

Fine

\* \* \*

## In questo numero

\*Ai lettori, pag. 2

\*Il Brontolo, A Padova nuovo giornale di strada, pag. 3

\*L'inchiesta del mese. La riduzione del danno:

- Il caso svizzero, pag. 4, 5

- Lo sfruttamento della prostituzione, pag. 6, 7

\*I progetti Asvo, pag. 8, 9, 10, 11

\*Dal basso verso l'alto, pag. 12

\*Le pagine dell'associazione, pag. 13, 14, 15

\*Numeri e indirizzi utili, pag. 16





# Il Brontolo, a Padova un nuovo giornale di strada

di Jacopo Fiorentino

*“Dallo scorso ottobre a Padova esiste un nuovo giornale di strada. Si chiama “Il Brontolo”, ed è un progetto di rete che coinvolge molte realtà che si occupano di esclusione sociale.*

*Abbiamo intervistato Daniele Sandonà, uno dei coordinatori del nuovo progetto editoriale. Ecco cosa ci ha raccontato.”*

Padova, ottobre '04

Dallo scorso mese in Italia esiste un nuovo giornale di strada. Si chiama “Il Brontolo”, e viene scritto e diffuso a Padova. “Brontoliamo insieme per farci sentire senza urlare, per creare un rumore significativo, ma non fastidioso”. Questo è il motto del nuovo prodotto editoriale che andrà a fare compagnia agli altri giornali di strada esistenti in Italia, Fuori Binario, Terre di Mezzo, Scarp del Tennis e il giornale che tenete tra le mani. Il Brontolo inizialmente verrà stampato in cinquemila copie, che saranno distribuite ad offerta libera nelle edicole, nelle librerie, nei negozi “solidali” e nelle parrocchie che decideranno di aderire all’iniziativa.

**“Il Brontolo, un progetto di rete che coinvolge un’ampia serie di realtà padovane”**

Il nuovo giornale di strada sarà il prodotto di un progetto di rete che prevede il coinvolgimento di un’ampia serie di realtà padovane che si occupano di esclusione sociale. Tra queste, le associazioni “Gruppo Operatori Volontari Carcerari”, “Il Granello di Senape” e le cooperative sociali Cosep e AltraCittà. L’impaginazione e la grafica del giornale saranno realizzate dai detenuti della redazione di Ristretti Orizzonti, l’importante giornale della Casa di Reclusione di Padova. Il Brontolo, inoltre, nasce insieme al progetto dello sportello padovano di “Avvocato di Strada”, che è stato inaugurato il 15 ottobre 2004.

**L’intervista.** Abbiamo parlato con

**Foto.** Abbiamo intervistato Daniele Sandonà, uno dei responsabili del nuovo giornale



**Foto.** Il Brontolo, la prima pagina del numero zero

Daniele Sandonà, tra i responsabili del giornale, e coordinatore di Agorà, agenzia che a Padova riunisce insieme le associazioni che si occupano di persone senza dimora. “La redazione del Brontolo è composta da 10 persone, - ci dice Daniele Sandonà - ha sede presso la cooperativa Cosep, e succede idealmente a “Noi sulla strada”, un giornale uscito fino a due anni e mezzo fa. Il Brontolo non vuole essere il classico giornale di strada. Il suo obiettivo principale sarà mettere in comunicazione mondi diversi della stessa città, volti diversi di uno stesso disagio. Daremo attenzione a chi vive in strada, ma anche ad altre forme di disagio. Ai pensionati che non

arrivano a fine mese, ai giovani che non si inseriscono, e che non hanno un lavoro. In particolare, - prosegue Daniele - daremo risalto alla relazione naturale che si instaura tra il carcere e la strada, due mondi che sono subito conseguenti. Da una ricerca effettuata su di un campione di circa 400 detenuti, è emerso che il 25% di essi non sa dove andrà a vivere una volta uscito dal carcere, e un altro 25% non sa se avrà ancora la residenza.”

**“Attenzione a chi vive in strada, ma anche ad altre forme di disagio, ai pensionati, ai giovani delle piazze”**

“Per garantire la pluralità dei punti di vista - continua Daniele - abbiamo pensato di formare una redazione eterogenea, composta da studenti, volontari, ragazzi delle cooperative, e perfino da una signora pensionata. Poi vorremmo coinvolgere tutti i nuovi soggetti che possono essere interessati a collaborare, persone che vengono dai dormitori, o dalle piazze.

**Prospettive.** “In questi primi tempi - ci dice ancora Daniele - abbiamo deciso di partire con molta calma. In progetto abbiamo 4 o 6 numeri all’anno, e anche se già da ora avremmo materiale sufficiente per fare altri due numeri, preferiamo andar piano. Dobbiamo ancora aggiustare un po’ di cose, come ad esempio la distribuzione. Sicuramente il giornale sarà distribuito in strada, ma poi intendiamo creare una rete più vasta, che comprende edicole, negozi,

botteghe solidali, librerie e altre opportunità da inventare.”

Nel corso dell’intervista a Daniele Sandonà abbiamo riflettuto insieme sulle cose che negli ultimi tempi stanno accomunando sempre più Bologna e Padova, due città che collaborano molto e che sono vicine nel modo di affrontare determinati problemi legati all’esclusione sociale. In entrambe le città esiste un giornale di strada, uno sportello di Avvocato di Strada, tante cooperative sociali. Eppure, almeno nell’immaginario collettivo, le due città sembrano apparire distanti. Da una parte la tradizionalmente ospitale Bologna, e dall’altra il ricco nord-est dove tali disagi non dovrebbero esistere.

“Al di là dei luoghi comuni - conclude Daniele Sandonà - il disagio sociale cresce, a Padova come in altre città, tutte accomunate dagli stessi problemi. Quello che è importante è mettersi in rete, approfittare delle esperienze già riuscite. Occorre fare arrivare il messaggio, servono i mezzi più adeguati. Al di là delle differenze culturali o tradizionali di una città le cose poi le fanno le persone.”

**Info**

redazione@ilbrontolo.org

http://www.ilbrontolo.org/

Fine

L'inchiesta del mese. **La riduzione del danno****La Svizzera per esempio**

*Negli anni Bolonga ha assistito allo sviluppo di diversi interventi di Rdd: operatori di strada, scambia siringhe, Servizi sociali Tossicodipendenze (SerT), Unità mobili in giro sul territorio, Centri diurni, Ripari notturni, Sportello delle opportunità, progetti di rete come Oltre la Strada e chissà quanto altro dimentichiamo qui. Ma basta guardare appena oltre i confini italiani (in Svizzera) per capire quanto ci sia ancora da fare. Perché tutti questi servizi in elenco sono costantemente a rischio e poveri di risorse e soprattutto perché i progetti di Rdd devono essere sempre in continua evoluzione per funzionare e dare risultati. Piazza Grande invita la Città e gli operatori del settore ad una riflessione che parta dalle strutture di accoglienza, gli alloggi di transizione, i percorsi lavorativi fino alla sperimentazione di somministrazione controllata di sostanze nelle strutture e nei ricoveri notturni.*

di Alessandra Isernio

Ginevra, 2004

La politica svizzera in materia di droga nasce con la Convenzione dell'Haye nel 1912, ratificata dalla Svizzera nel 1918, che stabilisce il principio di proibizione di stupefacenti non usati a scopo medico-sanitario. La prima legge federale riguardante gli stupefacenti risale al 1924, seguita da una seconda nel 1951, all'interno della quale sanciscono i principi della Convenzione Internazionale riguardanti il controllo degli stupefacenti e la repressione del commercio illecito.

La storia più recente della politica svizzera in materia di droga è da far risalire alla fine degli anni '60, con la prima ondata di consumo illegale di droga, e la prima vittima da overdose di eroina nel 1972. Si adottò un modello caratterizzato da tre pilastri che prevedeva: la repressione del traffico e del relativo uso di stupefacenti; misure di prevenzione nei confronti dei giovani; terapia per l'astinenza all'interno dei programmi con metadone.

La realtà dei fatti costrinse ad adottare una legislazione differente in materia di droga, e fu revisionata nel 1975. Secondo quest'ultima legge si faceva distinzione tra i consumatori e i trafficanti. Due anni dopo una iniziativa popolare fece sì che fosse proibita la pubblicità in favore di tabacco e alcool e la Confederazione lanciò un progetto di legge sulla prevenzione delle malattie, ma quest'ultimo fu subito abbandonato su pressione dei cantoni.

Agli inizi degli anni '80 il numero dei malati di Aids crebbe in modo inquietante, così anche il numero di tossicodipendenti. I servizi sociali pubblici e privati offrirono il loro aiuto per combattere questo problema e nacque "il lavoro di stra-

da". Le siringhe sterilizzate vennero distribuite ai tossicodipendenti per proteggerli dall'HIV e gli fu raccomandato di fare il vaccino contro l'epatite, nel frattempo vennero predisposti luoghi di accoglienza notturna.

Nel 1991 il governo svizzero adottò un programma per ridurre i problemi riguardanti la droga chiamato "ProMedro". Questo programma prevedeva:

Misure di prevenzione primaria e secondaria nei confronti dei giovani e relative campagne di sensibilizzazione.

- > Il rinforzamento dell'offerta di terapie.
- > Misure di riduzione del danno, prevenzione all'Aids, aiuto al reinserimento nella società.
- > Formazione e perfezionamento dedicato a figure professionali.
- > Lo sviluppo della ricerca, di progetti e programmi.
- > La messa a disposizione di informazioni e documentazione
- > La coordinazione di tutte queste attività mediante la Confederazione.

ProMedro consacrò la messa in opera di un nuovo pilastro: la riduzione del danno. Nel 1994 il governo formulò espressamente la sua adesione al modello dei quattro pilastri e designò una commissione per la revisione della legge sugli stupefacenti.

Nel 1997 furono pubblicati i risultati del trattamento con eroina. Dimostrarono la facilità d'uso di tale trattamento e l'ottenimento di miglioramenti sul piano fisico, psichico e sociale per i tossicomani fortemente dipendenti con alle spalle altri trattamenti falliti. Nel 1998 il Parlamento



Foto. Archivio di Piazza Grande

assimilò la prescrizione medica di eroina ad una nuova forma di terapia. Questa politica è applicata in modo diverso a seconda dei cantoni.

Riduzione del danno, terzo pilastro.

Riduzione del danno (d'ora in poi r.d.d.) significa offrire cure mediche, soprattutto per prevenire l'Aids e l'epatite, o dei trattamenti di sostituzione come la possibilità di offrire dei luoghi in cui i tossicodipendenti possono iniettarsi la droga nella più completa igiene. Questo comunque significa ugualmente offrire un miglioramento, un'abitazione e la possibilità di uno sviluppo in positivo della vita quotidiana.

Per una parte di tossicodipendenti, soprattutto i giovani, la dipendenza rappresenta la fase più dolorosa della loro esistenza. Per altri è una malattia la cui guarigione necessita un trattamento a lunga durata. Per questo motivo l'astinenza non è l'obiettivo immediato della riduzione del danno. La r.d.d. mira a fare in modo che il tossicodipendente subisca meno disagi possibili a livello fisico, psichico e sociale, e mira a far riprendere una vita normale. La r.d.d., inoltre agisce in modo da preservare le condizioni necessarie per uscire dalla tossicodipendenza.

I pericoli per un tossicodipendente sono rappresentati sia dagli effetti della sostanza stupefacente come l'overdose o dagli effetti secondari provocati dalle sostanze da taglio, sia dalle condizioni di vita come la precaria alimentazione, le cattive condizioni igieniche, l'accattonaggio e l'elevato rischio di contrarre l'Aids. Le prime istituzioni a bassa soglia nacquero per permettere al tossicodipendente di distaccarsi un po' dal trambusto della strada. Inoltre, offrivano una caffetteria all'interno della quale i tossicodipendenti

erano invitati ad entrare anche per fare la doccia, lavare i propri vestiti e parlare con qualcuno. L'Ofsp (Ufficio federale della sanità pubblica) ha sostenuto svariati progetti di r.d.d nel quadro delle misure di prevenzione come la distribuzione di siringhe (anche in carcere), luoghi di iniezione, offerte di lavoro e di abitazione, attenzione maggiore alle donne che si prostituiscono e che si procurano la droga, ambulatorio per i bambini e i genitori tossicodipendenti. Dopo il 1991 i cantoni, i comuni e le istituzioni private si sono messe sullo stesso piano per quanto riguarda queste forme di aiuto. Nell'arco di un decennio sono stati aperti centri di pronto intervento e le siringhe sono disponibili in tutte le farmacie, nei servizi di strada e nei distributori automatici. Il contagio dei virus ha subito un calo anche grazie ad una forte campagna di sensibilizzazione, che ha fatto in modo che ci fossero meno siringhe scambiate tra i tossicodipendenti. Per promuovere la r.d.d., l'Ofsp, nell'autunno del 1995, creò un servizio centrale incaricato di sostenere le istituzioni di aiuto sociale, soprattutto a bassa soglia, specialmente per quello che riguarda il lavoro, gli alloggi e le strutture diurne. Questo servizio consiglia i cantoni, i comuni e le istituzioni private in materia di pianificazione e finanziamenti. L'accordo prevede anche il finanziamento di avviamento di progetti e la creazione di nuove offerte in collaborazione con i cantoni e i comuni.

Frequentemente i tossicodipendenti, per avere le sostanze, commettono dei reati che coadiuvano a degradare ancora di più la loro situazione contribuendo a portare dei danni alla comunità. La r.d.d è stata ben accettata dalla popolazione tranne da coloro che abitano vicino ai centri di aiuto, le loro reazioni mettono a rischio i

Foto. Archivio di Piazza Grande





# L'inchiesta del mese. La riduzione del danno

progetti e causano ritardi nella seguente realizzazione. Per questo motivo è importante informare la popolazione degli obiettivi che questi centri si sono proposti, ma anche far conoscere gli aspetti giuridici come ad esempio che la Svizzera ha legalmente riconosciuto i luoghi di iniezione. A proposito di campagna informativa un centro diurno chiamato Quai 9 (binario 9) ha stampato un giornalino informativo per i vicini. Questo giornalino contiene molte notizie su cosa fa questo centro e quale è la sua importanza e la popolazione che abita nei dintorni ha apprezzato molto questa idea perché si sente rassicurata e protetta. Il Quai 9 è un luogo di accoglienza diurna in cui i tossicodipendenti possono usufruire del bar per fare merenda o colazione, possono sostare sui divani, leggere e aspettare il loro turno (ognuno ha il proprio numero per capire quando arriva il proprio turno) per entrare in una stanza in cui possono iniettarsi la sostanza sotto il controllo medico degli infermieri, con strumenti sterili. Ognuno ha un suo tavolo e la siringa, gli infermieri non possono interferire quindi se il tossicodipendente non riesce a trovare la vena dopo vari tentativi viene fatto accomodare fuori dove attenderà nuovamente il suo turno. In questo centro i ragazzi arrivano già con la sostanza da iniettarsi in quanto la struttura non procura le dosi di droga.

Il Peps (programma sperimentale di somministrazione di sostanze), è un luogo in cui i tossicodipendenti, che hanno già fallito vari tentativi di uscita dalla droga, possono accedere alla somministrazione controllata di eroina. I pazienti che non vogliono usare l'ago possono prendere l'eroina in compresse. È un ambiente sanitario e altamente igienico, ogni utente ha il suo laccio emostatico e la siringa sterilizzata contenente la sostanza viene preparata dal personale infermieristico che in questo caso, dopo tre tentativi andati male, può procedere ad iniettare la sostanza al paziente. I tossicodipendenti sono invitati a rimanere nel centro almeno 30 minuti per controllare gli effetti dell'eroina, che come hanno confermato i medici è pura al 100%. Per accedere ai servizi i tossicodipendenti devono avere la residenza nel cantone e devono avere una assicurazione sanitaria. In Svizzera non c'è il sistema sanitario pubblico ma ognuno paga un'assicurazione di 250 franchi al mese. L'assicurazione è obbligatoria, così chi non riesce a pagarla viene coperto dal servizio sociale. Le per-

sone che non lavorano ricevono un aiuto sociale in denaro dallo Stato che paga l'abitazione, il servizio sanitario e il cibo. Il criterio utilizzato per l'inserimento in un programma di somministrazione di metadone è caratterizzato dalle analisi delle urine che vengono effettuate ogni settimana. Esiste una "zona grigia" molto limitata dedicata a chi non ha un'assicurazione e non ha ancora la residenza. In questa zona grigia è possibile la somministrazione del metadone.

All'interno dell'ospedale universitario di Ginevra c'è un infermiere che è diventato una figura molto importante di collegamento tra le strutture, i servizi sociali e sanitari. Tale infermiere è la persona di riferimento per i tossicodipendenti che per svariati motivi vengono ricoverati in ospedale, garantendo in questo modo una continuità nella prosecuzione della loro terapia e la comunicazione e il contatto con i servizi sociali e le strutture d'accoglienza.

A Ginevra c'è un bus che offre scambio siringhe (chi non ha siringhe da scambiare può acquistarne 5 con 20 franchi, chi invece ha delle siringhe ma non vuole averne in cambio viene pagato in base al numero di siringhe che ha con se), preservativi, e all'interno del bus c'è un angolo con un piccolo fornello e un divano affinché gli utenti possano prendere un caffè e chiedere informazioni sulla tossicodipendenza e sull'aids.

Negli ultimi anni il numero di malati di Aids e il numero di morti da overdose è diminuito ma ancora rimane un problema il contagio di epatite. Esiste tuttora una forte campagna di sensibilizzazione rappresentata anche da frequenti cartelloni pubblicitari, che si incontrano per tutta la città di Ginevra, dedicati al problema della tossicodipendenza e dell'alcol.

Fine



Foto. Il Servizio mobile di sostegno di Piazza Grande (foto CarolaGiordano©)



Foto. Servizio mobile di sostegno di Piazza Grande (foto CarolaGiordano©)

## DATI ALLA MANO

### Rapporto 2003 sulle dipendenze in area metropolitana

L'Osservatorio Epidemiologico Metropolitano Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Bologna ha presentato i risultati di una ricerca sul fenomeno dipendenza: caratteristiche cliniche, tipologia di sostanze, rapporti con servizi e istituzioni. Riportiamo di seguito alcuni dati significativi, un abstract del rapporto, e ulteriori informazioni sull'argomento, sono disponibili all'indirizzo web <http://www.regione.emilia-romagna.it/tossicodipendenze>

#### Soggetti dipendenti

- Sensibile diminuzione della mortalità (in particolare per AIDS) ed una riduzione del rischio di overdose (lo 0,4% è deceduto per overdose).
- Un tossicodipendente su 10 è positivo all'HIV, uno su tre è positivo all'epatite C.
- L'età media è di oltre 33 anni, la maggior parte vive in condizioni precarie (il 44% è senza lavoro, il 6% è senza fissa dimora).
- Molti soggetti non sono residenti e si nota una presenza stabile di stranieri (12%).

#### Sostanza di abuso

- In diminuzione la percentuale di eroinomani (2547 soggetti) ed in aumento la quota di assuntori di cocaina (sono il 40%, 1184 soggetti), aumento attribuibile principalmente ai nuovi utenti (54%).
- Un soggetto su tre utilizza più sostanze, almeno il 5% (138 soggetti) ha un abuso concomitante di alcol.
- Nell'area metropolitana si stima che i soggetti che hanno avuto problemi collegabili all'utilizzo di sostanze pesanti siano circa seimila, il doppio di quelli entrati in contatto con i Servizi e le forze dell'ordine.

#### Alcolisti

- Nei 2020 soggetti inclusi nello studio si evidenzia un'età media elevata (49 anni) e un'alta percentuale di femmine (25%).
  - Il 50% ha avuto un ricovero presso le strutture ospedaliere metropolitane soprattutto per problemi gravi collegati all'abuso di alcol (tra i ricoveri il 51% è dovuto ad epatiti e cirrosi alcoliche, il 21% a dipendenza, il 15% ad abuso).
  - Il 40% ha avuto una presa in carico per problemi di alcolismo presso i servizi di alcologia dei Ser.T; il 12% è entrato in contatto con i servizi a bassa soglia per richieste legate a bisogni di prima necessità
  - Il 7.6% è in cura presso un Ser.T come tossicodipendente ed ha un abuso concomitante di alcol.
  - Il 19% è residente fuori area metropolitana, il 7% sono stranieri.
- Nell'area metropolitana si stima un numero di 5693 soggetti con gravi problemi dovuti all'uso di alcol (soprattutto soggetti con età superiore a 50 anni).



## A casa è meglio di no...

*L'Unicef ha valutato che ogni anno nel mondo 1.000.000 di donne è oggetto di traffico a scopo sessuale e che, cosa ancor più grave, il 35% di loro sono minorenni. Le donne vittime degli sfruttatori arrivano in Italia dall'Africa e dall'Est europeo, per loro l'alternativa al marciapiede, molto spesso, è la detenzione in un Centro di permanenza temporanea per immigrati. L'altra possibilità è tornare a casa, ma per molte sarebbe la fine peggiore.*

di Giusi Alessandra Vaccaro

I motivi dell'incremento dei reati relativi allo sfruttamento della prostituzione sono molteplici: in primo luogo, i guadagni sono decisamente elevati ed i rischi relativamente bassi, in quanto la legislazione vigente in molti paesi non lo punisce severamente. In secondo luogo, condizioni di povertà, alti tassi di disoccupazione e situazioni familiari spesso intollerabili costituiscono terreno fertile per le promesse fatte dai trafficanti. Spesso le donne accettano le loro offerte benché consapevoli del proprio destino.

E poi non indifferente è il ruolo della tradizione: il concetto secondo cui la donna è un oggetto da sfruttare è ancora fortemente radicato in numerose aree del mondo. Nonostante in Italia la prostituzione sia legale, non può essere organizzata né esercitata al chiuso; per questa ragione la gran parte delle prostitute lavorano in strada. Il fenomeno della tratta ha assunto dimensioni ancora più ingenti dopo la caduta dei regimi comunisti dei paesi dell'Europa Orientale, quando crisi economiche profonde hanno costretto migliaia di persone a emigrare.

La criminalità organizzata si è inserita in questa situazione controllando gli ingressi clandestini in Italia e non solo. Da un lato vi è il favoreggiamento dell'immigrazione illegale, che si concretizza nel pagamento del "passaggio" per entrare nel Paese di destinazione, dall'altro vi è la tratta, che prevede non solo il pagamento del "passaggio", ma anche lo sfruttamento del migrante. In Italia le "nuove schiave" sono essenzialmente rappresentate da due gruppi: donne dell'Europa orientale e ragazze africane. Arrivano nel nostro Paese in modo semiclandestino: a bordo di gommoni, con visti turistici, o attraverso zone di confine poco controllate.

Alcune ragazze "esercitano" già nel Paese d'origine, ma non immaginano la violenza e lo sfruttamento a cui andranno incontro una volta nelle mani dei propri sfruttatori. Molte delle giovani donne migranti inizialmente sognano di sposare un cittadino italiano, a volte anche solo per ottenere un permesso di soggiorno, così, anche se sembrerà strano, esiste un mercato dei matrimoni. La legge Bossi-Fini prevede

anche la convivenza con il coniuge altrimenti si rischia comunque l'espulsione; anche l'ennesimo esca-muotage per sfuggire alla malavita risulta essere vano.

Ma facciamo un passo indietro e proviamo a capire come vengono stipulati i contratti tra sfruttatori e lucciole. Senza dubbio le condizioni variano a seconda del paese da cui le donne provengono. Le ragazze nigeriane, ad esempio, subiscono riti voodoo che instaurano un legame di dipendenza psicologica con lo sfruttatore (di norma una donna) e

loro contratto è un legame affettivo e/o familiare, che viene mantenuto a suon di violenza, del quale si liberano solo quando giungono al limite della sopportazione e riescono a rompere questo malsano legame. Dal Brasile, e in genere dall'America Latina, donne e transessuali vengono senza inganni, determinati solo a migliorare la loro situazione economica. Le differenze tra le donne trafficate nel nostro paese finiscono qui. Tutte infatti poi sono sottoposte a un "orario di lavoro" di 14 ore senza soste. Le lucciole sono talmente intimorite dai loro

ri (art. 18 Decreto Legge n. 286/98 sull'immigrazione). Il programma di protezione da diritto alle donne di essere accolte, sostenute, formate, e al termine del percorso di ottenere un permesso di soggiorno per lavoro. Ma il Ddl affronta solo superficialmente il problema: non indica modalità per contrastare il fenomeno e colpire i trafficanti, ma si limita a equiparare le vittime di tratta ai collaboratori di giustizia (art. 5 punto 1 del Ddl).

Comunque, una ragazza che decida di uscire dal racket della prostituzione può rivolgersi a delle Organizzazioni non governative e scegliere due percorsi: il primo di carattere sociale permette di ottenere un permesso di 6 mesi nei quali si riceve protezione, supporto psicologico e formazione ottenendo, al termine di questo periodo, la possibilità di convertirlo se ha trovato un lavoro. Il secondo prevede che la vittima collabori con l'Autorità giudiziaria a perseguire gli sfruttatori. Anche in questo caso vengono concesse protezione e sostegno, il permesso di soggiorno dura per tutto il processo e può anch'esso essere convertito in permesso di lavoro. Coloro che non si avvalgono della possibilità di dichiararsi vittime della tratta, in 48 ore possono essere rimpatriate. Tutto può finire con l'espulsione per le straniere non in regola, ma anche con la galera se la straniera irregolare era già stata espulsa prima. In ogni caso le migranti irregolari, in attesa di essere rimandate al paese d'origine, vengono portate al Centro di Permanenza Temporaneo (CPT), che non è molto diverso da una prigione.

Dopo il ritorno al paese d'origine le donne possono essere riacquinate dai trafficanti più velocemente di quanto non si creda; spesso scese dall'aereo vengono subito arruolate da altri criminali e riportate immediatamente in Europa; ma a volte accade che siano esse stesse a volerci tornare anche a costo di dover affrontare un nuovo debito e nuove violenze. Potrebbero tornare dalle loro famiglie, ma non lo fanno. Il sentimento è quello di un nuovo fallimento, e preferiscono tornare sulla strada che tornare senza un soldo tra persone che il più delle volte non le capiscono.



Foto. Archivio di Piazza Grande

incutono loro il terrore di conseguenze terribili per sé e per la propria famiglia. Dalla Nigeria le donne arrivano dopo aver promesso di pagare un "debito" superiore anche ai 50.000 euro. Non si sottraggono al pagamento per paura del juju (voodoo).

Per le ragazze dell'Est le cose sono diverse in quanto più scolarizzate e per questo meno suggestionabili. Molto spesso sanno cosa andranno a fare, a differenza delle colleghe africane, ma sperano di lavorare qualche anno all'estero per arricchirsi e per poi tornare in patria. Tuttavia nelle mani degli sfruttatori diventano schiave: vendute più volte tra gruppi di trafficanti, quando arrivano in Italia vengono picchiate e sottoposte a violenze, così da costringerle all'obbedienza e soprattutto a non tentare la fuga. Dall'Albania invece le donne vengono trasferite in Italia dai fidanzati o dagli amici che spesso le ingannano con false promesse. Il

aguzzini che non tentano neanche di fuggire e rarissimamente li denunciano. Si conoscono addirittura casi di ragazze costrette a prostituirsi malgrado febbre alta o un avanzato stato di gravidanza. Per quanto riguarda gli introiti, nonostante i guadagni non siano certo esigui, le vere lavoratrici, possono trattenere solo l'indispensabile per sopravvivere, e in alcuni casi, per mandare qualche centinaio di euro a casa. Il resto finisce nelle mani dei protettori a titolo di pagamento del debito contratto per entrare in Italia. Le ragazze spesso non ne conoscono neanche l'ammontare preciso, quindi vengono sfruttate anche dopo che questo si è estinto.

Quello che non molti sanno, figuriamoci le dirette interessate, è che le donne trafficate e costrette a prostituirsi, nel momento in cui vengono fermate dalle Forze dell'Ordine hanno diritto ad entrare in un programma di protezione sociale quando desiderino abbandonare la prostituzione e denunciare gli sfruttato-



# Puttanopoly

Si chiama Puttanopoly il gioco da tavolo che il Comitato per i diritti delle prostitute, fondato circa 20 anni fa a Pordenone da Pia Covre e Carla Corso, ha ideato allo scopo d'informare la gente comune sui drammi e le aspirazioni delle prostitute straniere.

di Giusi Alessandra Vaccaro

Dagli anni novanta a oggi, sulle strade italiane, nonché su quelle Europee, le donne vittime della prostituzione sono aumentate enormemente: immigrate da paesi poveri o colpiti dalla guerra, lavorano sulla strada nella speranza di costruirsi una vita migliore o di poter assicurare la sopravvivenza alle proprie famiglie.

Sulla scia del nostro caro vecchio Monopoli, Puttanopoly ha venduto, da un anno a questa parte, molti esemplari dal sito ufficiale. Proprio come per il Monopoli, i giocatori hanno dadi, pedine, caselle, banconote e un regolamento dettagliatissimo che fa ripercorrere al giocatore tutte le tappe e i problemi che le lucciole straniere incontrano quotidianamente in Italia.

Ci sono in ballo tanti soldi, bisogna superare gli imprevisti, approfittare delle buone occasioni, qualche volta rassegnarsi alla prigione, insomma, il gioco riproduce proprio tutto della vita di queste nuove schiave: dall'ingresso clandestino attraverso contratti capestro con gli sfruttatori, fino all'obiettivo di tornare nel proprio Paese con abbastanza denaro per vivere con la propria famiglia decentemente. I giocatori possono essere da 2 a 8 con età minima sedici anni e, per rompere le convenzioni, le caselle sono state numerate da 1 a 69. Ad ogni partecipante sarà assegnata una carta d'identità e un contratto d'ingresso in Italia che dovrà essere rispettato fino ad estinzione del "debito" personale con la malavita organizzata.

Nonostante i personaggi siano differenti, sono anche tutti tragicamente simili nel loro disagio.

Le schede di identità riportano nazionalità e obiettivo, che può essere, per esempio recuperare i documenti per tornare a casa, o semplicemente fare tanti soldi. Contengono, inoltre, informazioni fisiche che rispecchiano la realtà conosciuta, ma che verranno aggiornate ciclicamente sulla base degli andamenti migratori e delle notizie riguardanti il traffico di esseri umani sul territorio nazionale. La strada per raggiungere il traguardo non è facile, come per il Monopoli e come nella vita reale, ci sono "sfighe" e "probabilità positive". Il percorso è lungo e pieno di ostacoli, proprio come l'esistenza reale di una ragazza straniera che si prostituisce per vivere, ma sempre con una prospettiva di speranza alla fine.

La nascita del gioco da tavolo è stata in un certo senso funzionale al bisogno che il Comitato aveva di nuove entrate economiche in un periodo non proprio d'oro: tre anni fa Daniela Mannu, documentarista, e Lucia Mainetti, grafica ed esperta di comunicazione, da tempo consulenti esterne del Comitato, sfornarono l'idea, e diciotto mesi dopo il gioco nacque, anche materialmente, a Pordenone, e successivamente a Bologna. Il comitato sta ancora cercando un editore che si accoli le spese della pubblicazione del gioco, pertanto, al momento, è in vendita solo on-line su [www.puttanopoly.com](http://www.puttanopoly.com) a 69 euro più spese di spedizione, ma per una diffusione maggiore servirebbe un mercato classico. Sembra che siano già previsti aggiornamenti per adeguarlo alla legge sull'immigrazione Bossi/Fini. Puttanopoly in effetti è stato ideato prima, ma di fatto, rispetto



alle modalità di ingresso non è cambiato molto, anzi forse, la legge ha reso ancora più dure le condizioni richieste dagli sfruttatori, avendo reso più difficile l'immigrazione regolare.

Dopo poco più di un anno dal lancio del gioco, la sensibilizzazione continua con sessioni pubbliche che vanno da Pordenone, a Milano fino a Bologna: il gioco ha avuto un tale successo e una tale adesione da sollecitare manifestazioni a "misura d'uomo": sempre a metà tra il serio e il ludico, le manifestazioni, organiz-

zate e gestite dal Comitato e da altri gruppi, si sono moltiplicate. Sull'asfalto vengono stese 25 cartelle, un metro per un metro, con un direttore del gioco (il protettore), dadi e segnalini.

Le due ideatrici sono da tempo attive nel coordinamento delle centinaia di iniziative ormai in piedi in quasi tutta la penisola per aiutare le "nuove schiave".

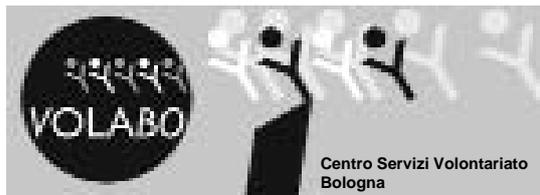
E chi ha detto che un gioco da tavolo non possa essere oltre che divertente anche istruttivo per tutti?



Foto Dal sito [www.puttanopoly.com](http://www.puttanopoly.com). Immagini del tavolo dell'omonimo gioco

## Il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute

È una associazione di prostitute e non, fondata nel 1982 senza scopo di lucro; l'iscrizione è aperta a tutti coloro che ne condividono i fini statuari, svolge attività culturali per orientare scelte di politiche sociali finalizzate al miglioramento della condizione di chi si prostituisce, per suscitare un dibattito per la sensibilizzazione della società in generale volta al rispetto della dignità e dei diritti delle/dei sex workers, per interventi formativi per l'empowerment delle donne prostitute e migliorarne la qualità di vita. In questi anni il Comitato si è posto come interlocutore per quelle forze politiche che vogliono la modifica della legge sulla prostituzione ponendo come linea di principio i seguenti punti: depenalizzazione della prostituzione, il divieto di controlli sanitari obbligatori e di schedature di qualunque tipo e il rifiuto di una regolamentazione della prostituzione, la lotta allo sfruttamento e al traffico delle persone per usarle per servizi sessuali. Le rappresentanti del Comitato dal 1986 si sono attivate in Campagne di informazione sull'AIDS e di riduzione del danno rivolte al mondo della prostituzione.



## 2004/2005 I progetti dell'A.S.VO.

Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

### Cos'è l'ASVO?

Il Centro Servizi per il Volontariato di Bologna è uno dei 9 Centri presenti sul territorio regionale. I CSV, definiti dalla Legge quadro sul volontariato n° 266 del 1991 e dalla Legge regionale n° 37 del 1996, sono stati istituiti dal Comitato di Gestione Regionale con i fondi messi a disposizione dalle Fondazioni delle Casse di Risparmio.

“Gli enti - le Fondazioni delle Casse di Risparmio - devono prevedere...che una quota...dei propri proventi, ...venga destinata alla costituzione di Fondi Speciali presso le Regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizi a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenere e qualificare l'attività.” (art. 15 L. 266/91)

A.S.VO. (Associazione per lo Sviluppo del Volontariato) ha ricevuto mandato dal Comitato per la gestione del fondo speciale per il volontariato (COGE) della regione Emilia - Romagna di realizzare e gestire il Centro Servizi per il Volontariato di Bologna (Delibera COGE - 04/04/2003).

A.S.VO. è un' associazione di associazioni di volontariato iscritta al Registro Regionale del Volontariato. Ha fini di solidarietà ed è priva di scopo di lucro.

#### I soci fondatori di A.S.VO. sono:

A.D.I.C.I. GLUCASIA - Bologna  
Andromeda - Bologna  
Arc-en-ciel - Onlus  
ARCI Nuova Associazione - Bologna  
ANPAS - Emilia Romagna  
AUSER - Bologna  
AVIS Comunale di Castiglione dei Pepoli  
AVIS Comunale di Imola  
AVIS Provinciale - Bologna  
Centro Accoglienza LA RUPE  
Centro per la Tutela dei Diritti dei Cittadini - Imola  
Comunità Marana-thà - Onlus  
ENPA - Ente nazionale Protezione Animali  
Mosaico di Solidarietà - Onlus  
MOVI - Movimento Volontariato Italiano  
UILDM - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare  
VoCI - Volontari per Cambiare Insieme

#### Indirizzi utili

Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna c/o Zefiro, Casa Comune del No-Profit Via Legnano, 2 40132 Bologna Tel: 051/406926 Fax: 051/4144378

Orari di apertura:  
LUN 9.30-12.30  
MAR 16.00-18.00  
MER 16.00-18.00  
GIO (chiuso)  
VEN 9.30-12.30  
SAB (matt. su appuntamento)  
Indirizzo e-mail: info@volabo.it  
Per raggiungerci:  
in bus n°13 o 87,

CSV Sportello Bologna Centro c/o Coord. Servizi Sociali del Comune di Bologna Viale Vicini, 20 40122 Bologna Tel: 051/522705 Orari di apertura: MER 9.30-12.30 GIO 14.00-16.30 Indirizzo e-mail: pca.centro@volabo.it Per raggiungerci: in bus n°32 o 33

CSV Sportello Bologna Zefiro c/o Sede operativa del CSV Zefiro - Casa Comune del Non-Profit Via Legnano 2 40132 Bologna Tel: 051/406926 Fax: 051/4144378 Orari di apertura: LUN 9:30 - 12:30  
MAR 16:00 - 18:00  
MER 16:00 - 18:00  
VEN 9:30 - 12:30  
Sabato mattina (su appuntamento)  
Indirizzo e-mail: pca.zefiro@volabo.it  
Per raggiungerci: Borgo Panigale, BUS 13 e 87.

#### I Centri di Servizio per il Volontariato dell'Emilia Romagna

Centro Servizi per il Volontariato Cesena - Forlì (ASSIPROV)  
<http://www.assiprov.it>

Centro Servizi per il Volontariato Ferrara  
<http://www.csvferrara.it/>

Centro Servizi per il Volontariato Modena  
[www.volontariamo.it](http://www.volontariamo.it)

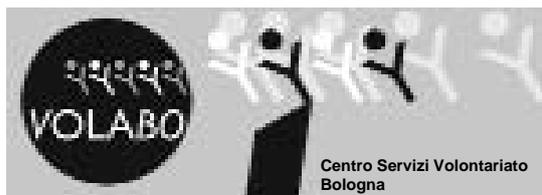
Centro Servizi per il Volontariato Parma  
<http://www.forumsolidarieta.it>

Centro Servizi per il Volontariato Piacenza  
<http://www.svep.piacenza.it>

Centro Servizi per il Volontariato Ravenna (Associazione Per gli Altri)  
<http://www.pergli altri.it>

Centro Servizi per il Volontariato Reggio Emilia (DarVoce)  
<http://www.darvoce.org>

Centro Servizi per il Volontariato Rimini  
<http://www.volontarimini.it>



## 2004/2005 I progetti dell'A.S.VO.

Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

# Progetto: le periferie al centro

Intervista al segretario di Legambiente Bologna. Roberto Bianchi ci parla de "Le periferie al centro", un progetto iniziato nel giugno 2004 che coinvolge direttamente Legambiente, l'Associazione Amici di Piazza Grande e l'Associazione Nuovamente.

Bologna, '04 ni che hanno aderito?

**Legambiente Bologna è tra i soggetti promotori del progetto "Le periferie al centro". Di che cosa si occupa questo progetto?**

Il progetto è nato alla fine dell'anno scorso. Da parte nostra c'era il desiderio di riunire tutte quelle forze (sia singoli cittadini che associazioni) che sono interessate a sviluppare un'idea di mobilità urbana maggiormente sostenibile, allo scopo di promuovere l'uso della bicicletta.

**Le biciclette: Legambiente ha una "storia" in questo campo...**

Senza dubbio. Legambiente Bologna ha poco più di dieci anni di vita ma vanta già una lunga serie di iniziative in questo settore. Tanto per citare qualche esempio in passato abbiamo organizzato delle "24 ore" in bici, con gruppi di ciclisti che si davano il cambio ogni ora, abbiamo premiato i ciclisti quotidiani con simbolici attestati, per ringraziarli del loro piccolo contributo al miglioramento della qualità dell'aria in città, abbiamo invitato tecnici e assessori per discutere su quello che era stato fatto e su quello - tanto - che ancora resta da fare. Vorrei ricordare anche che Legambiente, insieme a WWF, UISP, FIAB e Monte Sole-Bike Group, fa parte della "Consulta della bicicletta", che in questi ultimi anni ha promosso attivamente l'uso bici. E' un tema su cui abbiamo sempre speso molte energie.

**E' ancora possibile, a 20 anni di distanza, richiamarsi al referendum del 1984, quando il 70% dei bolognesi scelse la chiusura al traffico del centro storico?**

Assolutamente sì. Le biciclette rappresentano un valido antidoto al traffico caotico e all'inquinamento, ma sono solo un aspetto del problema. Se si vuole garantire sul serio la salute dei cittadini e la qualità complessiva della vita in città, occorre pensare ad interventi rigorosi e non episodici, mirati a regolamentare e controllare il traffico, ad estendere le aree pedonalizzate, a potenziare il trasporto pubblico. Senza dimenticare che non esiste solo il centro storico e che i polmoni dei cittadini hanno tutti gli stessi diritti.

**Torniamo al progetto "Le periferie al centro". Quali sono le altre associazio-**

ni che hanno aderito? I promotori, oltre a Legambiente Bologna, sono l'Enaip Emilia Romagna, l'Associazione Nuovamente e l'Associazione Amici di Piazza Grande. Il coinvolgimento di queste realtà è importante, perché tra le altre cose ci permette di unire due temi di grande rilevanza: la tutela della salute pubblica e la solidarietà sociale. Uno degli obiettivi che ci prefiggiamo è infatti quello di stimolare nuove opportunità occupazionali per le persone a rischio di esclusione sociale, per le fasce deboli. L'Associazione Amici di Piazza Grande ha già una buona esperienza in questo campo, basta ricordare i servizi di parcheggio custodito e di noleggio per biciclette nel centro cittadino.

**Sfogliando il progetto, ci si accorge che è piuttosto articolato. Quali sono le diverse fasi previste?**

Per quanto riguarda le piste ciclabili vorremmo avere un'idea chiara della situazione esistente. Faremo dei sopralluoghi per verificare lo stato effettivo delle piste, chiederemo ai Comuni di Bologna e del territorio metropolitano di fornirci informazioni ed il materiale in loro possesso relativo ai progetti attualmente esistenti. Inoltre raccoglieremo le esperienze più significative sia a livello nazionale che europeo, affinché servano da stimolo. Senza allontanarci troppo e volendo restare all'interno della nostra Regione, non si capisce perché città come Ferrara e Parma, guidate tra l'altro da Giunte di colore politico diverso, abbiano investito tanto, anche in questi ultimi anni, sulle piste ciclabili, mentre a Bologna non succede niente.

**Leggo che sono previste anche iniziative di sensibilizzazione sull'uso della bicicletta. Puoi spiegare in che cosa consistono?**

In questo ambito proponiamo e accettiamo idee da chiunque. Sicuramente nei prossimi mesi organizzeremo banchetti per diffondere materiale e per raccogliere suggerimenti dai cittadini. Vorremmo anche riuscire ad allestire un noleggio bici e un'officina mobile per permettere a chi lo desidera di imparare ad effettuare piccoli interventi di riparazione sulla propria bicicletta. Al momento sono solo idee, che cercheremo comunque di realizzare per settembre, quando ci sarà la "European Mobility Week", dal 16 al 22.



Foto. Il BiciCentro di Piazza Grande (Foto CarolaGiordano©)

Si tratta di una iniziativa di livello europeo a favore della mobilità sostenibile, che nel 2003 ha visto la partecipazione di ben 320 città di 21 paesi diversi. L'anno scorso il Comune di Bologna non aderì, ma oggi contiamo di riuscire a coinvolgerlo: sarebbe molto importante, perché è chiaro che non possiamo fare tutto da soli. Si tratterebbe inoltre di un segnale forte lanciato a tutta la città.

**Come si concluderà il progetto?**

Come momento conclusivo di tutte le varie attività, organizzeremo un workshop, un evento aperto alla cittadinanza, che ci servirà per presentare un nostro "piano proposta", un piano cioè per la riorganizzazione del sistema delle piste ciclabili e dei servizi ad esse collegate. Contiamo di coinvolgere nell'evento tutti i possibili interessati (istituzioni, associazioni, esperti o semplici cittadini), nella speranza che questo "piano proposta" sia non un punto d'arrivo ma un punto di partenza.

**Quali sono gli obiettivi?**

Per prima cosa è assolutamente necessario che la nostra città si fornisca di una rete organica di piste ciclabili. Chiunque utilizzi la bicicletta, sa che Bologna, con le eccezioni degli itinerari Centro-Casalecchio e Centro-S.Lazzaro, è provvista solo di inutili monconi lunghi poche centinaia di metri. Questa situazione obbliga il ciclista a calarsi in mezzo al

traffico veicolare, dove diventa un'utenza debole e si espone a situazioni critiche. Vorremmo che tutti questi monconi venissero uniti tra di loro, per realizzare percorsi protetti e integrati. Il ciclista deve potersi muovere all'interno di tutta l'area metropolitana in assoluta tranquillità e sicurezza.

**Ha fatto molto discutere la decisione del Comune di Bologna di far rimuovere le biciclette legate ai pali nella zona del centro storico...**

E questo è un altro punto molto importante. Anche la bicicletta sosta e ha bisogno di servizi e strutture adeguate, mi riferisco ovviamente alle rastrelliere. L'offerta di rastrelliere disponibili a Bologna è sicuramente insufficiente, senza contare che manca una mappatura aggiornata di quelle attualmente esistenti. Aggiungo un'ultima considerazione: bisognerebbe iniziare a pensare a servizi di noleggio bici e di posteggio custodito in punti strategici della città, a cominciare ad esempio dalla Stazione, che è diventata un deposito a cielo aperto di scheletri di biciclette. Chi giunge a Bologna in treno o chi si trova a passare nei pressi di Piazza Medaglie d'Oro ha - credo - una sensazione di caos e di abbandono che la nostra città non merita.

Fine



## 2004/2005 I progetti con A.S.VO.

Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

# Senza dimora dall'alba al tramonto

Uno dei progetti Asvo "La vita di giorno" si prefigge di indagare sulle abitudini, i bisogni, i percorsi e le relazioni delle persone senza dimora durante le ore del giorno. Con un'intervista ad Alessandro Martelli, docente di Sociologia all'Università di Bologna tra gli ideatori del progetto, proviamo a coglierne meglio gli scopi e le modalità.

di Leonardo Tancredi

"Il progetto ha un nome abbastanza esplicito e riguarda la vita di una persona in strada che si svolge dall'alba alla sera, le modalità con cui questa persona riesce a procurarsi da mangiare, a stabilire relazioni a permanere o a stabilirsi sul territorio. Negli ultimi 10-15 anni, riguardo alla vita notturna dei senza tetto a Bologna, si è saputo abbastanza e si è fatto anche qualcosa di positivo. Basti pensare solo ai dormitori. Bologna è nota per le opportunità che offre: la vita di notte è abbastanza conosciuta anche grazie al servizio mobile stesso e alle altre unità di strada. L'intenzione iniziale era quella di fare una ricerca azione, cioè mentre si fa ricerca si propongono azioni sul territorio, come ad esempio attivare un borsino del lavoro (un negoziante che ha bisogno settimanalmente di una persona per piccoli lavori e fare quindi un bando settimanale tra le persone in stato di disagio). Oppure creare operatori alla pari. Ma questo si discostava dalle finalità del bando Asvo che erano soprattutto rivolte alla ricerca."

### Con quali modalità sarà condotta la ricerca?

In una prima fase si sono costituiti 4 gruppi di 3-4 persone che si sono divisi fette di territorio, e come prima azione concreta si è deciso di perlustrare il territorio per osservare le modalità di presenza in strada durante il giorno. I gruppi che comprendono anche 4-5 persone di strada che da subito hanno preso parte agli incontri. C'è stata qualche difficoltà dei ricercatori ad usare un linguaggio un po' più semplice, meno scientifico. Eravamo troppo autoreferenziali. Intanto si svolgevano delle interviste interne al gruppo a testimoni significativi cioè persone che per vari motivi avevano una conoscenza del problema. Come i mediatori di comunità, coloro i quali si occupano di perlustrare il territorio, per il settore sicurezza del Comune, alla scoperta e alla segnalazione di eventuali conflitti tra movimenti in strada di persone e altra cittadinanza. Persone che per varie competenze potevano parlarci ad esempio del

confine tra notte e giorno anche di una memoria di quanto accade nel quartiere rispetto a manifestazioni di cittadini contro o pro la presenza di persone in strada, particolari episodi di visibilità e dei loro bisogni ecc. Questa prima fase è stata volta a capire meglio le dimensioni e le ragioni del progetto e una perlustrazione dei confini più estesi. Nella seconda fase si è ristretto il campo alla zona Porto, cioè al caso di studio. Nella prima fase si voleva solo mappare il territorio nella seconda è previsto un approfondimento e un'animazione così come intendevo prima. Da queste prime attività sono venute fuori indicazioni per una griglia di interviste dirette alle persone che abitano il territorio cittadini, negozianti, o persone che passano di lì o sostano.

### Queste prime analisi hanno già prodotto indicazioni particolari per la ricerca?

Una prima osservazione è che la prima perlustrazione è stata fatta nel periodo estivo, che si sa ha caratteristiche particolari: meno presenze, ma maggiore visibilità. D'estate la città si svuota, c'è meno gente e fa caldo quindi si sta più in strada e anche le situazioni di disagio sono limitate rispetto all'inverno. Ci siamo riproposti di tornare in strada coi primi freddi e registrare le differenze. Inoltre, da parte delle persone in strada si è notata molta riservatezza. Esistono persone visibilmente in difficoltà, ma spesso si camuffano con il quartiere. Al supermercato di presentano in maniera circospetta, per chiedere le chiavi del bagno stabiliscono una relazione di conoscenza con chi lavora cercano di nascondere la situazione di disagio con l'abbigliamento e la condotta. Ci tengo a tenere le ultime difese. Abbiamo registrato infine difficoltà a relazionarci con la gente di strada. Nonostante le interviste non siano strutturate in modo classico con domande e tempi definiti, sono più che altro colloqui condotti con un griglia di riferimento e i contenuti vengono fissati in una sorta di modulo



Foto. Archivio Piazza Grande

### Una ricerca che produrrà risultati concreti

È rimasta l'idea di qualcosa che animasse il territorio, soprattutto nella parte finale, la terza fase, quando si organizzeranno focus group e interviste collettive. L'obiettivo è sia far capire come la rappresentazione di un fenomeno può nascere anche dal colloquio tra un operatore e un cittadino, sia animare il territorio, renderlo ancora più consapevole di quelle che sono le problematiche e verbalizzarle, parlarne ad alta voce in un confronto pubblico. Bisogna aspettare i risultati delle interviste che si stanno facendo, e augurarsi che venga fuori qualcosa che possa essere parte di un progetto di animazione futura. Si vogliono toccare almeno 40 referenti nel quartiere tra negozianti, vigili, cittadini operatori e quindi dare ulteriormente segno di un'attenzione al disagio estremo. L'altra idea è di radunare in gruppi di 6-8 persone in tre focus group che possono costituirsi come punti di aggregazione e di animazione che possono essere misti, non solo tra negozianti, ma tra membri di categorie

diverse. Se è possibile portando nei gruppi anche delle persone che vivono in strada, e questo sarebbe un'attivazione del territorio. Infine, come conclusione ci sarà la presentazione pubblica delle ricerche, attraverso una piccola pubblicazione che conterrà riflessioni su un possibile proseguimento di questo osservatorio di quartiere. All'incontro saranno invitati persone rappresentative dei servizi, delle istituzioni, operatori e anche persone di strada in modo da rendere anche quell'occasione momento di incontro, di scambio e di verifica. Negli ultimi giorni è nata l'idea di abbinare magari la visione del film *La linea sottile* di Massimo Macchiavelli, che racconta proprio la giornata di un senza fissa dimora.

### Avete già pensato a un prosieguo della ricerca?

L'idea di creare un osservatorio stabile, potrebbe portare a un consolidamento dell'attività di animazione e sensibilizzazione del quartiere. Si potrebbe giungere a un reciproco ascolto, a una presa d'atto di quelli che sono i cambiamenti e le diffi-

Cooperativa Sociale  
Servizi per l'Ambiente

la Strada  
di Piazza Grande

SEDE DELLA COOPERATIVA  
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)  
TELEFONO E FAX  
051 372 223 OPPURE 051 4158 361  
SITO INTERNET:  
www.cooplastrada.it  
E - MAIL:  
info@cooplastrada.it



## 2004/2005 I progetti con A.S.VO.

Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

### Il Teatro dell'inclusione

Il progetto Asvo "il Teatro dell'inclusione" coinvolge 5 soggetti che operano nel sociale attraverso il teatro. Associazione Amici di Piazza Grande, Coop Attività Sociali, Ass. Fraternal Compagnia, Ass Aliante e Gruppo San Vitale.

Bologna, '04

Il progetto "Il Teatro dell'inclusione sociale" si propone di compiere una ricerca sulla zona di Bologna e Provincia, per censire le compagnie e i gruppi che si occupano di teatro indirizzato a diversa abilità, senza dimora, carcere e psichiatria. A questi soggetti è stato sottoposto un questionario di descrizione delle proprie attività al quale segue un tavolo delle diverse realtà, infine si dovranno costruire delle azioni comuni e un piano di fattibilità su eventuali collaborazioni di rete.

I risultati previsti sono:

**Rendere protagonisti:** i soggetti già appar-

tenenti alle realtà attive di teatro dell'inclusione presenti nel partenariato del progetto, cioè persone che seppure con disagio psichico, handicap, tossicodipendenze, senza dimora, emarginati, sono già stati formati nel tempo al ruolo di soggetti attivi nell'esperienza teatrale, e oggi sono indubbiamente esperti della propria rappresentazioni e in grado di essere da supporto ai ricercatori per realizzare una fase di ricerca azione denominata "laboratorio mobile dei bisogni".

**Rendere protagonisti:** Le associazioni di volontariato, i gruppi, le compagnie, le realtà del terzo settore, le istituzioni culturali e sociali che lavorano sull'inclusione a Bologna e provincia.

**Rafforzare gli strumenti** che possano consentire una messa in rete stabile e possibilmente, operativa, di tutti coloro (singoli, associazioni, parrocchie, circoli, reti e istituzioni) che a vario titolo operano nei percorsi di integrazione, favorendo lo scambio di informazioni ed esperienze entro il contesto provinciale.

**Fornire** agli enti locali e a tutti i soggetti interessati uno strumento di conoscenza e informazione sulle esperienze teatrali in campo sociale presenti sul territorio provinciale per dare organicità alla pluralità delle azioni attivate sul campo.

Il progetto si concluderà all'inizio del 2005 e i risultati saranno riportati su questo giornale.

Fine

## L'Associazione "L'Aliante"

"Perché vai in vacanza con l'Aliante?" abbiamo chiesto ad Alberto, un giovane con un ritardo mentale piuttosto severo, che lo fa diagnosticare come disabile grave.

"Perché mi diverto" ci ha risposto Alberto, sintetizzando con la sua semplicità quella che è la maggior prerogativa dell'Associazione l'Aliante: l'organizzare iniziative che siano divertenti per coloro che ne usufruiscono.

L'Aliante è una associazione di volontariato piccola, ma attiva, che cerca di dare risposte concrete alle richieste dei giovani disabili che ne fanno parte: richieste di divertirsi, di uscire con i propri amici il sabato sera, in pizzeria o in discoteca, di andare alla partita di calcio o di basket, di fare qualche gita... tutte cose normalissime per i giovani, ma che diventano proibitive se una persona è disabile. Le famiglie infatti difficilmente riescono a realizzare tali momenti di socializzazione, e finiscono per chiudersi assieme al loro familiare disabile in un isolamento che col passare degli anni diviene sempre più totale.

L'Aliante lotta contro questa emarginazione, cercando di creare

occasioni di socializzazione, di visibilità, di integrazione e con questo fine ha individuato e realizzato varie iniziative: uscite al di fuori della famiglia, nel tempo libero, assieme ad alcuni accompagnatori/educatori, col doppio scopo sia di creare un rapporto di fiducia reciproco che di migliorare le autonomie, vacanze estive o minisoggiorni, con gli stessi educatori, e inoltre la formazione di una banda musicale formata da 8 ragazzi disabili che anima le feste e le occasioni sociali e un corso di danze moderne che dà ai ragazzi migliore agilità.

L'Aliante è partner del Laboratorio teatrale "cercando-Chi\_Sciotte" della Coop. Attività Sociali Copas e partecipa al progetto "Il teatro dell'inclusione" che ha lo scopo di creare una rete di teatri sociali nella Provincia di Bologna.

Oltre a ciò, l'Aliante ha un grande sogno: quello di costruire una casa che rappresenti l'uscita di casa di una persona disabile come il nostro Alberto, che ad un certo punto diventa in grado di staccarsi dalla famiglia d'origine e seguire un percorso autonomo, quindi una casa

che nasce dalla collaborazione di tante forze, enti pubblici e privati, genitori, educatori, e che, lungi dall'essere un Istituto, sia aperta verso

il territorio e dove abbiano un senso parole come progetto di vita, futuro, speranza.

Fine

Foto. Foto di S.Vaja (da [www.volterrateatro.it](http://www.volterrateatro.it))





# Dal basso verso l'alto

Rubrica di contributi senza filtro dal mondo altro

## Le poesie di Fabrizio

E ho visto vecchietti  
con l'autunno in testa  
sopra il berretto,  
il barista c'è,  
il vino anche a 2000 lire  
dolore gratis da copione  
per nostra Signora Congettura  
un senegalese gesticola nervosa-  
mente  
un senegalese rinnega  
l'odio rinnega  
l'odio rinnega  
napoletani e bici rubate  
che per una dose suggestiva e  
immediata  
non c'è consiglio che tenga

Come liquido sei ritornata  
sera -immobile è tutt'altra roba-  
ma ho deciso di venirti incontro  
e lo faccio per compiacerti,  
i sigilli non mi rispondono  
siano fulgidi fossero nervi  
i miei polsi sono congiunti  
e non  
pensano che "Avambracci"  
ad attestare l'indipendenza  
bisogna una pronuncia ben superiore  
ma non c'è spazio per discussioni  
nella realtà delle pie apparenze

## Dalla strada, una lettera di Davide

**Bologna, Dormitorio Beltrame**

Sono arrivato a Bologna il mese di gennaio, perché non avevo il lavoro e vivevo in montagna a Carpitetti. Un giorno ho preso il motorino e me ne sono andato via. Poi mio fratello gemello Sergio aveva la responsabilità di mantenere la famiglia ed era senza mezzo a piedi, doveva fare 15 km per fare la spesa, e mio padre se n'è andato di casa qualche mese fa di quando abitava a casa.

Io personalmente andavo a trovare mio padre e lo supplicavo di tornare, ma lui non voleva sapere. Io sono arrivato a Modena con il motorino e sono stato qualche mese a Modena. Per sbaglio sono andato a Bologna, così per caso non conoscevo nessuno non sapevo dove andare. La prima cosa che ho fatto mi sono iscritto alle agenzie di lavoro in cerca di lavoro.

Dopo pochi mesi sono andato a Prato e ho lavorato un mese. Raccolgevo ciliegie. Poi a Prato sono andato al dormitorio.

Poi sono ritornato a Bologna per vedere mio fratello gemello come stava, e sono andato a trovarlo e era triste della mia mancanza, era pensieroso, non vedeva un familiare da più di qualche mese, mi ha detto queste testuali parole "Claudio non te ne andare per favore, non andartene". Io da quel giorno rimasi qualche 20 giorni con lui.

Mio fratello non sapeva dove dormire, nessuno gli ha dato una sistemazione. Mio fratello Sergio era un ragazzo ordinato e pulito non ha mai rubato, era molto sensibile e aveva voglia di lavorare. Era forte, in buona salute, non bevevo, non fumava, ma vedendo me per strada, dato che sono suo fratello gemello, ha cercato di seguirmi ed io non gli ho dato un bell' esempio, non mi

sono impegnato ha ritornare a casa a prendere il treno e andare a Reggio Emilia.

Qualche giorno dopo che sono ritornato da Prato eravamo in Sala Borsa. Io stavo leggendo, la guardia mi ha chiamato e mio fratello era teso perché la polizia voleva vedere cosa c'era nello zaino.

La sera tardi vado in mensa e trovo mio fratello con i tremolii. Preso dallo spavento chiesi aiuto a qualcuno, dopo un giorno si era ripreso e stava bene. Mio fratello era sempre solo, non parlava con nessuno, solo con qualcuno dei servizi sociali. Era un tipo tutto lavoro e casa e comunicava solo al lavoro e in famiglia. Io dopo me ne andai a Padova e rimasi. È una città molto calma e tranquilla e rimasi due mesi in cerca di lavoro, e dopo ho trovato da lavorare in campagna "raccolta frutta".

Sergio mi trovò chiedendo informazioni e mi ha trovato era rovinato e ha dormito con me. Era in ottima salute solo che non sapeva dove dormire.

Una domenica sono arrivato a Bologna e mi sono recato al Sabatucci dopo alcuni minuti è arrivato mio fratello senza zaino che gli era stato rubato a Rovigo da tre tunisini. Sergio era depresso per il furto, gli mancavano tutto quegli oggetti che aveva con sé da tanti anni, ricordi di casa. Gli è stato rubato il telefonino, i documenti e qualcosa di soldi. Il lunedì Sergio ha subito un trauma cranico al centro Sabatucci ed è stato portato all'ospedale Malpighi. All'ospedale hanno proceduto come hanno voluto loro senza consenso dei familiari e di me che ero al lavoro. Lo hanno tenuto per 15 giorni senza che mi hanno telefonato. Senza rintracciare i familiari, è uscito illeso me lo hanno distrutto.

Io vedendolo in quello stato mi sono messo a piangere, stavo male. Ancora adesso non riesco a dormire e sono confuso, mi sento

**Una tipografia all'interno  
della Casa Circondariale  
di Bologna**



Dal settembre 2004 è attiva una tipografia all'interno della Casa Circondariale di Bologna. Il progetto, nato da una iniziativa del SIC, Consorzio di Iniziative Sociali di Bologna, prevede l'impegno attivo di tre detenuti a media/lunga detenzione regolarmente assunti con un contratto da cooperativa sociale.

La tipografia, che ha già realizzato lavori commissionati dalla Provincia, e dall'Associazione "Un ponte per...", nei prossimi mesi dovrebbe "saltare il fosso", per diventare una vera e propria casa editrice. In questo periodo i ragazzi de "Il Profumo delle parole" sono alla ricerca di lavori da editare. Riceviamo e volentieri pubblichiamo l'annuncio dal carcere.

HAI SCRITTO UN LIBRO E NESSUNO TE LO STAMPA.....

HAI INTENZIONE DI SCRIVERLO E NON SAI CHI PUÒ STAMPARLO E DISTRIBUIRLO.....

SEI UN POETA E HAI UNA RACCOLTA DELLE TUE POESIE.....

HAI REALIZZATO UN FUMETTO.....

**Contattaci**

**Info:**

Gianni De Vincentis

Mail. giannidevincentis@consorziosic.it

tel. 051532272

Un progetto realizzato dal



**Consorzio di Iniziative Sociali**

con il contributo di



**Comune di Bologna**

Regione Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

UFFICIO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

senza senso.

in colpa per averlo abbandonato da solo. Ho sbagliato perché era una buonissima persona, sensibile, ingenuo, e nostalgico della famiglia. Non gli ho dato una mano, ho sbagliato, sono in colpa per quello che ho fatto e come mi sono comportato con lui. Ero nervoso con lui senza un motivo,

Adesso Sergio è in comunità e i gestori non mi possono vedere, vogliono che stia da solo al sicuro e dicono che io non gli ho dato affetto.

**Fine**

## A tutti gli ospiti dei dormitori

CONTINUANO, presso il centro Multifunzionale Beltrame (via Sabatucci, 2), i laboratori di TEATRO, ARTI MARZIALI e GIORNALISMO SOCIALE. Gratuiti per tutti e rivolti a TUTTI.

Tra le attività organizzate dal Centro Beltrame ci saranno un Corso di Giornalismo tenuto dalla Redazione di Piazza Grande, e un Corso di Teatro tenuto dalla la Fraternal Compagnia, compagnia di teatro di Piazza Grande.



## Le pagine dell'Associazione



- La Fraternal Compagnia parteciperà all'apertura del Nuovo Centro Culturale del Comune di Casalecchio, il 28 novembre 2004. Una giornata di festa, dalla mattina alla sera, piena di eventi e sorprese tutte da scoprire proprio come si addice all'inaugurazione di un luogo pensato per i cittadini di tutte le età e provenienze, dove tutti sono invitati...La Fraternal Compagnia parteciperà con lo spettacolo "In commedia" scene tratte dalla Commedia dell'Arte presentate al dottor Graziano.

### "L'intervista". Dialoghi tratti dallo spettacolo "Ombre"

Entra una vecchia appoggia due cespugli a terra e mentre l'intervistatrice racconta la sua storia, Maria sistema delle scatole a mò di cucina, guardaroba, camera da letto. Si costruisce la sua casa insomma.

**Intervistatore-** Maria è una di quelle persone reiette, che hanno scelto di chiudere le porte in faccia alla società. Maria alcuni anni fa è stata sfrattata, l'ufficiale giudiziario si è presentato con la forza pubblica, Maria non aveva fatto il suo dovere, si era indebitata, solo perché non aveva più un uomo a proteggerla, a lei non lo diremo, ma beveva già... tanto.

**Maria-** I sigilli non li hanno messi alla porta ma sui ricordi, sui vestiti. In pochi attimi la mia esistenza è finita impacchettata nei locali degli ufficiali giudiziari.

**Intervistatore-** Vive qui, tra due grandi cespugli di oleandro, come vedete c'è una parvenza di casa, oh guarda zona notte e zona giorno, che tenera... *(raccolge una*

*po' fuori, le dicevo...ho trovato nuovi tempi e modi per dormire, lavarmi vestirmi. Un nuovo modo di parlare, gesticolare, di fare amicizie. Era un nuovo terribile gioco le cui regole sono rigidissime. Ci accomodiamo in cucina...*

*Entrambi si siedono su due cassette*

**Intervistatore-** Maria mi parli di come si vive all'aperto.

**Maria-** Questa è la mia casa...

**Intervistatore-** Bene allora mi mostri la sua casa.

**Maria-** Ecco vede qui sotto questa cassa c'è il guardaroba estivo, nella zona notte ci dormo con queste coperte.

**Intervistatore-** E quando piove ?

**Maria** *(tira fuori un telo di plastica)-* Ecco qua il mio tetto invernale, come vede questo ramo mi serve da guardaroba, e tra questi due pini stendo il



**Intervistatore-** Maria ma a parte le pulizie di casa, cosa fa tutto il giorno.

**Maria-** Frequento la Chiesa, aiuto quelli più sfortunati di me, esistono sa. Ecco il tè è pronto. Aiuto gli stranieri, non capiscono la nostra lingua, sono doppiamente malvestiti e non fanno amicizia. Come si fa a non aiutarli

**Intervistatore-** Maria sa che i vicini sono molto preoccupati per lei.

**Maria-** E' buona gente, gente che mi vuol bene.

**Intervistatore-** Maria sa che lei è stata segnalata come caso particolarmente grave e urgente.

**Maria-** Ahh si sono già venuti, hanno bevuto la limonata fatta con le mie mani.

**Intervistatore-** Mi scusi Maria ma come fa a viver così sradicata-

**Maria-** Eh?

**Intervistatore-** Su Maria dica hai nostri ascoltatori che a lei non piace questa vita, che se ne vuole andare, che vuole una casa!

**Maria-** Ben sa dit, me stag ben què, questa è la mia casa.

**Intervistatore-** Maria la nostra Azienda ha deciso di regalarle due milioni purchè se ne vada di qui.

**Maria-** Due milioni di calci in culo ti do, sgraziè, aio dè pur al tè. Va vi, lasciami in pace (lo batte) Brutto

schifoso, offrire dei soldi a me, ti ci seppelisco nei tuoi soldi. Andate via. Guarda qua che disordine, m'ha sporcato tutto, che roba, venire qui per offrirmi dei soldi. Maria non si fa comprare... lasciare il mio mondo... io aiuto gli altri sai? Chiedi in giro di Maria, chiedi della barbona... *(sfuma la voce, inizia la lettura*

**Con il Patrocinio della Provincia di Bologna - Assessorato alle politiche sociali; Con l'aiuto dell'Associazione Amici di Piazza Grande.**

**Prevendita:**  
**www.fraternalcompagnia.it**  
**info@fraternalcompagnia.it**  
**051/342328**



*bottiglia e la mostra*) Maria ci vuole mostrare la sua...

**Maria-** La mia casa... ho dovuto fare come un bimbo piccolo sa, ho nuovamente imparato a camminare, di continuo, guardi che calli...

**Intervistatore-** La prego...

**Maria-** ...a mangiare nuovi cibi, (apre una scatola) Vuole??

**Intervistatore-** Ma che puzza!

**Maria-** E' ragù, me lo dà il banco alimentare. Le faccio un tè perché lei mi sembra

bucato, che faccio in questo secchio.

Vede la cucina. Nei barattoli ho seminato basilico e pomodori. *(si sente abbaiare)* luuckiii, è il mio cagnolino, ho sempre amato gli animali, ma in casa sporcano, qui mi sono permessa il lusso, è un cagnetto randagio. Questa casa ha bisogno di protezione e Lucki è un buon cane da guardia.

**Intervistatore-** Che schifo.

**Maria-** Sono i suoi bisognini, mi servono per i pomodori.





# Le pagine dell'Associazione

## Avvocato di Strada

### Una attenzione nuova ai diritti delle persone senza fissa dimora

di Alberto Benchimol

In questi ultimi mesi, grazie alla sensibilità di moltissimi giornalisti che ci sono venuti a trovare a Bologna e hanno scritto su di noi, oltre al lavoro prezioso che sta svolgendo Cristina come addetta stampa del progetto, la conoscenza di "Avvocato di Strada" si sta diffondendo in tutto il nostro Paese. Riceviamo moltissime telefonate da avvocati di tutta Italia che ci chiedono come fare per replicare il progetto nella propria città e questo dimostra come il desiderio di difendere i diritti delle persone che si trovano in condizioni di povertà estrema accomuni tantissimi professionisti. Da poche settimane è attivo lo sportello Avvocato di Strada anche a Padova grazie al lavoro delle persone che provengono dall'esperienza del giornale della Casa di Reclusione locale: il progetto è stato avviato dall'Associazione Granello di Senape Onlus in collaborazione con il Gruppo Operatori Carcerari Volontari e con la Cooperativa Sociale Cosep. Nell'esperienza del gruppo di Padova, il carcere è strettamente collegato alla problematica della mancanza di residenza, soprattutto nel momento in cui si richiede l'applicazione di misure alternative alla pena che richiedono una dichiarazione di residenza.

Al momento quindi, oltre a Bologna, sono già operanti gli sportelli di Verona e Padova. Accanto a queste città sono ormai in dirittura di arrivo i volontari di Bari, Bergamo, Torino, Venezia e Roma. In tutte queste città il servizio di assistenza legale è, o sarà, simile a quello realizzato a Bologna mentre esistono altre realtà che si occupano dei diritti delle persone più povere nell'ambito di associazioni che hanno una storia e un'esper-



Foto. Gli avvocati di strada ad un incontro presso il dormitorio in via Carracci (Foto Carola Giordano©)

E il caso degli "Avvocati per niente" di Milano che fanno capo alla Caritas Ambrosiana i cui servizi sono impegnanti quotidianamente nella gestione di situazioni di emergenza ed offrono, quindi, una chiave interpretativa particolarmente interessante sull'evoluzione del fenomeno dell'esclusione sociale.

tra a Bergamo è attivo il progetto "Poveri ma cittadini" promosso recentemente dalla Caritas Diocesana locale.

A Reggio Calabria, l'Arcidiocesi della città con la collaborazione della Caritas Diocesana, ha attivato lo "Sportello Amico", che fornisce assistenza legale, con particolare riferimento ai problemi di lavoro, per gli immigrati. Lo sportello si prefigge lo scopo di fornire informazione gratuita, grazie alla partecipazione di legali volontari, su: formalità per ottenere il permesso di soggiorno; ricongiungimenti familiari, assistenza fiscale, previdenziale e sanitaria.

Il grande interesse che si è creato sui temi dei diritti e la povertà ha dimostrato che il tema è emergente ed è in grado di catalizzare l'attenzione e le energie di tantissimi avvocati disposti a prestare servizio volontario a favore delle persone in difficoltà.

Sorprende, semmai, la forza con la quale la società è in grado di attaccare i diritti fondamentali delle persone nel momento in cui si verifica una crisi nei percorsi di vita. Proprio nel momento in cui le istituzioni dovrebbe stringersi e aiutare chi si trova in difficoltà, si verificano distorsioni e "inceppamenti" che spingono l'individuo al margine invece di attrarlo verso il cuore della società per trovare più calore e aiuto.

Per colmare questa carenza, decine di volontari portano la propria opera in questa zona marginale, cercando di contrastare le forze centrifughe amplificate, quando non generate, dalla com-

fare.

La strada è il luogo da cui riprendere il filo del discorso sull'inclusione sociale ed è lì che, assieme alla stupenda rete di protezione e assistenza formata di tutte le associazioni di volontariato, si incontrano tanti giovani avvocati italiani.

I volontari che ci contattano per aprire sportelli di Avvocato di Strada, assieme a quanti da anni stanno già stando operando con un servizio simile, in uno specifico aspetto collegato alla situazione di povertà, stanno attirando l'attenzione sui diritti delle persone senza fissa dimora. Uno degli obiettivi più urgenti che verrà perseguito nei prossimi mesi è quello di creare un coordinamento fra tutte queste realtà che permetterà un prezioso scambio di informazioni ed esperienze e di ribadire un no forte e compatto contro gli abusi e le prevaricazioni.

Fine

#### **"AVVOCATO DI STRADA"**

Associazione Amici di Piazza Grande

Tel. 051-397971

EMAIL: [avvocatodistrada@piazzagrande.it](mailto:avvocatodistrada@piazzagrande.it)

Lo sportello è momentaneamente attivo presso Coop La Strada in via De Vincenzo 26/F e riceve tutti i MERCOLEDÌ e i VENERDÌ del mese, dalle 15 alle 17

I mercoledì per il diritto civile

I venerdì per il diritto penale

Eclusi i festivi

Saremo presenti ogni mese allo sportello di VIA LENIN, 20

(Anche per il riparo di via Lombardia) nel quarto GIOVEDÌ del mese, dalle 19,30 alle 20,30 per il diritto civile-penale

Saremo presenti tutti i mesi allo sportello di VIA CARRACCI, 69 nel secondo e nel quarto giovedì del mese,

dalle 19 alle 20 per il diritto civile-penale

Per le emergenze 24 ore su 24 è sempre possibile chiamare il nostro numero:

**3356804274**



# Le pagine dell'Associazione

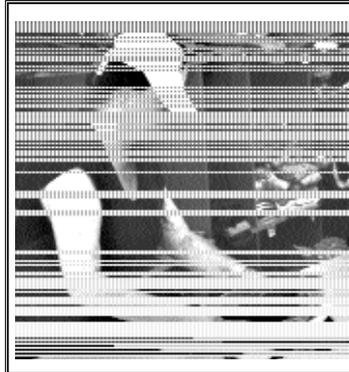
## Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora. Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

### Per info e segnalazioni

mail: [serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it](mailto:serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it)  
tel: 3485627237



## Sartoria di Piazza Grande

Riparazioni di ogni capo d'abbigliamento

Vendita di capi usati

Via Libia 69, Bologna  
[sartoria@piazzagrande.it](mailto:sartoria@piazzagrande.it)



## Tutto per la BICICLETTA

USATO  
RICAMBI E RESTAURO  
OCCASIONI & RISPARMIO  
RIPARAZIONI IN GIORNATA



Combatti, con noi, il mercato delle bicicrubate! Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

La nostra officina si è trasferita appena fuori dal ponte di via Libia, alla destra del solito ingresso.

E' attivo il servizio a domicilio per le riparazioni di biciclette. Se non potete portarle in officina, con un contributo di 5euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo se si tratta di interventi elementari (fili, freni, luci, copertoni, camera d'aria). Per i casi gravi, le pazienti a due ruote saranno portate d'urgenza in officina per completare il lavoro.

tel. 333-2800909  
[bicicentro@piazzagrande.it](mailto:bicicentro@piazzagrande.it)

## Fare Mondi

La Cooperativa Fare Mondi affonda le radici nel percorso associativo degli aderenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

Ritiriamo i vostri vecchi computer e pensiamo noi al loro riutilizzo

Sgomberiamo il solaio, la cantina  
Forniamo un servizio per piccoli trasporti, pulizia stabili e piccoli lavori di manutenzione

Riutilizzo ecologico di carta, vetro, legno, residui metallici, residui di fibre naturali; Piccoli sgomberi di cantine, solai. Pulizie. Lavorazioni manuali d'assemblaggio. *Assemblaggi meccanici ed elettrici.*

telefono 3803585605

[faremondi@piazzagrande.it](mailto:faremondi@piazzagrande.it)

## Un aiuto in più

Ringraziamo con tanto affetto tutti coloro che, per tutto l'anno scorso, ci hanno sostenuto, hanno sottoscritto abbonamenti, donazioni, tutti gli amici che sono venuti a trovarci alle Officine per le nostre iniziative, gli spettacoli e le feste, i concerti e i corsi. Tantissime persone ci sono state vicine: anche acquistando il giornale (ben 7.500 copie il numero di Natale!), comprando il calendario di Piazza Grande. E' per l'affetto che ci avete dimostrato che vi proponiamo questo nuovo modo di aiutare gli Amici di Piazza Grande. Un abbraccio.

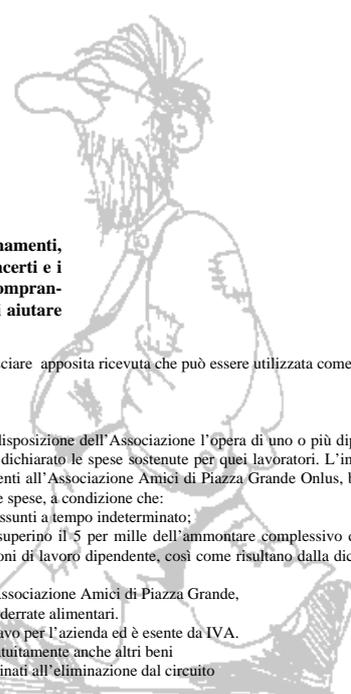
**Sostenete l'Associazione  
Amici di Piazza Grande Onlus  
con contributi detraibili  
dalla vostra dichiarazione dei redditi**

### EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS D.Lgs 460/97

Le erogazioni liberali a favore di Onlus consentono al donatore (persona fisica o giuridica) di usufruire dei benefici fiscali ai fini delle imposte sui redditi. Questi sono i passi da seguire:  
- versamento Conto Bancoposta, Intestazione C/C Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS, N° C/C: 54400320, ABI: 07601, CAB: 02400, CIN. S. Causale: "Erogazione liberale per l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"  
- bonifico bancario o altro mezzo certificato, sistemi di pagamento previsti dall'art.23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n.241, e cioè carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari da un Istituto Bancario contenente la causale: "Erogazione liberale per L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"

L'associazione provvederà a rilasciare apposita ricevuta che può essere utilizzata come documento per ottenere lo sgravio fiscale.  
Altre idee per sostenerci:

1. Un'impresa può mettere a disposizione dell'Associazione l'opera di uno o più dipendenti, e può dedurre dal reddito d'impresa dichiarato le spese sostenute per quei lavoratori. L'impresa può dunque "prestare" i propri dipendenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus, beneficiando della detrazione dal reddito delle spese, a condizione che:
  1. I lavoratori "prestati" siano assunti a tempo indeterminato;
  2. Le spese da dedurre non superino il 5 per mille dell'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'azienda per prestazioni di lavoro dipendente, così come risultano dalla dichiarazione dei redditi.
  3. Un'impresa può donare all'Associazione Amici di Piazza Grande, gratuitamente e senza alcun limite, derrate alimentari. Questa cessione non costituisce ricavo per l'azienda ed è esente da IVA. Un'impresa, inoltre, può cedere gratuitamente anche altri beni diversi dalle derrate alimentari destinati all'eliminazione dal circuito commerciale





## NUMERI E INDIRIZZI UTILI

www.piazzagrande.it



## ASCOLTO

**Servizio Sociale Adulti** Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14:00 alle 17:00 Bus 20 - 37  
tel. 051/245156

**Punto d'ascolto e indirizzo** 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.  
tel. 051/244044

**Centro ascolto italiani della Caritas** Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

**Primo Aiuto Dimissioni Carcere** Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina  
tel. 051/582443

**L.L.L.A.** in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92  
tel. 051/6347644

**Telefono Verde AIDS** Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00  
Tel. 800.856080 www.telefonoaids.it

**HELP LINE hiv/aids ANLAIDS** risponde dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 su test, terapie, orientamento e ascolto.  
Tel. 051/4210817

**Casa Delle Donne per non subire violenza** Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna, Fax 051-3399498 Tel. 051/333173

**Centro di Aiuto per la Libertà dalla Violenza** Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00 tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

**Centro d'ascolto immigrati della Caritas** Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 I colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)  
tel. 051/235358 Stranieri

**Sportello Sociale e delle Opportunità** Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. Tel. 051/523494

**Telefono Viola** (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00  
tel. 051/342000

**Servizio Immigrati, profughi e nomadi** Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

**Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna** Via Marconi 69/d Bologna, tel. 051 6087190 Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

**S.O.S. Donna** - Linea telefonica contro la violenza. Lun - mart - ven, h. 20/23, giov h.15.30/17.30. Segreteria sempre attiva. tel. 051.434345. N° verde 80045009



## LAVARSI

**Centro San Petronio** Via Santa Caterina, 8 Max 25 persone. UOMINI STRANIERI Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00 Venerdì mattina su prenotazione.  
tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

**Antoniano** Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al Sabato dalle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756

## LAVANDERIA

**Rifugio notturno della Solidarietà** Via del Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30  
tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

**Lavanderie a gettoni** Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 347/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



## MANGIARE

**Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta** Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

**Chiesa dei poveri** via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

**Antoniano** Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti  
**Parrocchia Cuore Immacolato** Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13,  
tel. 051/400201

**Mensa della Fraternalità della Caritas** Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel. 051/6448015 (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

**Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio** Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c tel. 051/356477

**Parrocchia Santa Maria della Misericordia** Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33  
tel. 051/332755

**Parrocchia Santa Maria Maddalena** Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare tel. 051/244060

**Parrocchia Sacro Cuore** Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35  
tel. 051/364801

**Parrocchia San Giuseppe lavoratore** Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98  
tel. 051/322288

**Centro Diurno** Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti).  
tel. 051/521704

**Emergenza Freddo** dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

**Opera "Sorelle dei Poveri"** Via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8:30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

## UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



## DORMIRE

**Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta** Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si accede dai servizi sociali.

**Casa del riposo notturno** Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36  
tel. 051/493923 Si accede attraverso i servizi sociali.

**Centro Beltrame** (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37  
tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale adulti.

**Casa del riposo notturno** Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

**Opera Padre Marella** Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 tel. 051/244345

**L'isola che non c'è** Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada.

**Rifugio Notturno della Solidarietà** Via del Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) tel. 051/324285



## CURARSI

**Poliambulatorio Biavati** Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27  
tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

**Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio** Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

**Pronto Soccorso Sociale Pettiroso** Via de Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

**Sokos** Via de Castagnoli, 10  
tel. 051/2869294

lunedì 16.30 - 19.00  
mercoledì 16.00 - 19.00  
sabato 9.00 - 11.00

(assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

**Alcolisti Anonimi** tel. 0335/8202228 Gruppi auto-aiuto

**Narcotici Anonimi** tel. 051/6344342 Gruppi auto-aiuto

**Croce Rossa Italiana** Via del Cane, 9  
tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.



## VESTIRSI

**Parrocchia S. Egidio** Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93  
tel. 051/244090

**Opera San Domenico** Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 tel. 051/226170

**Parrocchia San Giuseppe lavoratore** Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

**Parrocchia Santa Maria Assunta** Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 tel. 051/405741

**Parrocchia Cuore Immacolato di Maria** Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 tel. 051/400201

**Parrocchia San Giuseppe Cottolengo** Via Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

**Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio** Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c tel. 051/356477

**Antoniano** Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33  
tel. 051/346756

**Parrocchia San Bartolomeo** Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11  
tel. 051/6345431

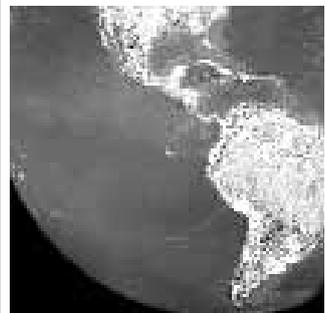


## ASSISTENZA LEGALE

**Associazione amici di piazza grande**

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 17:00  
tel. 051-397971

**Rifugio Notturno della Solidarietà** Via del Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 tel. 051/324285



## ABBONAMENTI

Per abbonarsi fare un versamento sul c/c Conto Bancoposta

**Intestazione:** Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS N° C/C: 54400320

**ABI:** 07601

**CAB:** 02400

**CIN. S**

**Causale:**

"Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9.00 alle 13.00 alla Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31euro annui. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro

Per l'estero 103 euro

